
DALLE ARMI ALLA PACE

CARITAS Diocesi di Adria-Rovigo

a cura di MARCO BALZAN



www.tribudiyahweh.com

CAPITOLO 1

Vedere





Dopo le grandi guerre e ideologie del XX secolo è cambiata radicalmente la visione politica dei governi: **lo sviluppo della nazione cresce con il crescere della sua capacità di difendere il benessere conquistato.** Uno stato non concepisce il proprio progresso senza la protezione armata dei propri interessi. Ma mentre alla fine del '800 la produzione delle armi si concretizzava essenzialmente negli arsenali e nelle fabbriche statali, **nel corso del XX secolo le industrie private hanno cominciato a giocare un ruolo sempre più importante.** Con l'assegnazione a ditte private dei servizi all'esercito (come mensa e telecomunicazioni), l'appoggio alle truppe combattenti, la custodia dei prigionieri e gli incarichi di spionaggio, gli stati proseguono sulla via della **"privatizzazione della guerra"**. Le industrie armiere private hanno tutto l'interesse che gli stati rimangano in guerra e sono spinte dalla logica del profitto all'esportazione. **Si arriva al paradosso storico che due eserciti in guerra hanno lo stesso fornitore di armi.** Nelle guerre chi paga è la società civile anche per la ricostruzione che crea profitti ad altre imprese private, spesso in stretto legame con quelle che prima hanno causato la distruzione. I soldi pubblici vanno nelle mani di poche persone che hanno anche il braccio esecutivo per far saltare ogni parametro democratico e per imporre la propria volontà sullo stesso stato che li ha chiamati. Assistiamo poi ad un inglobamento di aziende piccole in quelle più grandi così che tutta la produzione si accentra in sempre meno mani a cui interessa solo la massimizzazione dei profitti. **L'economia tende quindi ora a governare la politica.**

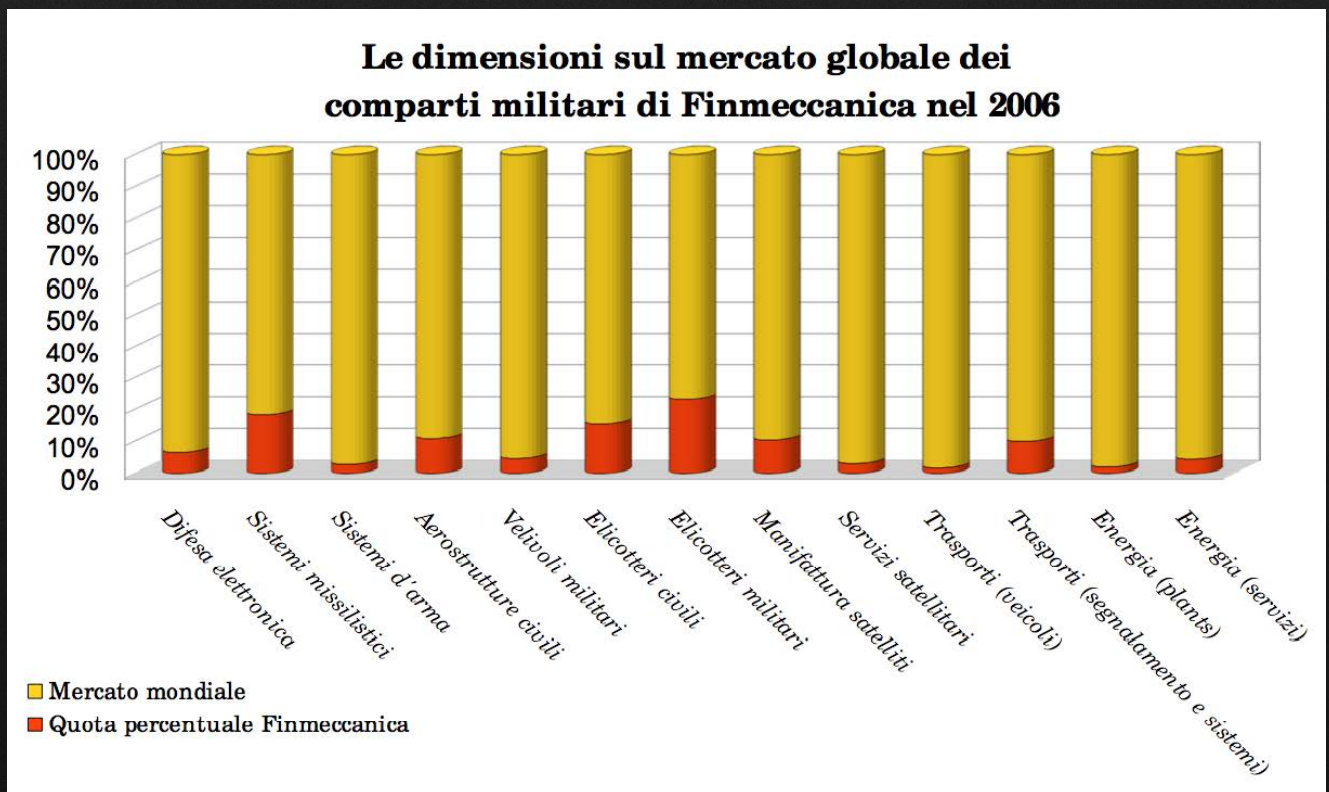
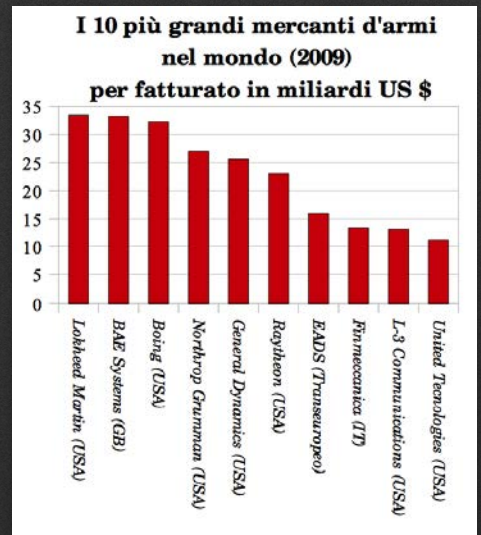


In Italia tutto l'apparato militare è stato convertito in una società per azioni. Per gestire i beni, l'immagine, le attività e gli acquisti delle forze armate italiane, il governo nel 2011 ha dato vita alla nuova holding: **Difesa Servizi S.p.A.** L'intento ufficiale era quello di ridurre il suo enorme indebitamento con il risparmio dei fondi investiti dallo stato nel settore militare, facendoli subentrare da mani private, dalla stessa

industria armiera italiana. **Lo stato italiano** possiede il *golden share*, l'azione con la più grossa voce in capitolo, delle maggiori imprese armiere, ha quindi tutti gli interessi che il commercio d'armi sia fiorente. Ma tenendo in mano quote di azioni maggioritarie relative della società Difesa Servizi S.p.A., lo stato diventa ricattabile dai privati che insieme controllano la maggioranza assoluta dei capitali. **Di fatto lo stato non ha ridotto i fondi per la difesa, ma il suo potere di dirigere e orientare il settore. Il Parlamento non ha dato un sistema di norme che regoli il campo d'azione di questi soggetti di diritto privato, che nascono da esigenze pubbliche, ma che tendono a rifiutare di sottostare al controllo pubblico.** In Italia costruire le armi è una cosa "normale", legale. L'industria per la produzione di armi italiana gode di ottima reputazione a livello internazionale e dalla crisi economica del 2008 il suo fatturato è cresciuto sensibilmente. **Oggi l'Italia occupa l'ottavo posto al mondo per spese militari. Nel 2010, il governo italiano ha stanziato solo 326 milioni euro per la lotta alla povertà nel mondo e 23.500 milioni per la guerra.** Spesso gli aiuti internazionali sono stati dati a certe condizioni per avvantaggiare alcune ditte armiere o in cambio di altri favori, come lo smaltimento di rifiuti tossici, favorendo le mafie. La produzione di armi appartiene a quei fattori che fanno aumentare il Pil di una nazione, quell'indice che ancora viene usato come parametro del benessere. In questa prospettiva è comprensibile che **i dirigenti delle fabbriche di armi si rivolgano al governo chiedendo di stanziare più soldi per il budget militare** e quindi fare più ordini alle loro aziende.



In Italia l'azienda leader del settore è la **Finmeccanica**. La *Società Finanziaria Meccanica* nasce nel 1948 nell'ambito del gruppo IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale), l'ente pubblico che modernizzò e rilanciò l'economia italiana del dopoguerra. Dopo lo scioglimento dell'IRI la Finmeccanica ne è la principale ereditaria. Negli anni Finmeccanica cedette molti dei suoi rami all'industria privata e contemporaneamente inglobò altri settori di produzione, così che nel 1994 diventa la holding di riferimento in possesso di circa il 70% delle capacità industriali nazionali per l'aerospazio e la difesa. A livello europeo è l'azienda leader per i profitti che ricava dal commercio di armi e sta all'ottavo posto nella classifica mondiale. La Finmeccanica è oggi la maggiore holding armiera italiana a parziale controllo dello stato. Nell'arco degli anni 2002-2009 quasi il 90% delle armi prodotte sono state esportate nei paesi poveri. Significativo che alla metà del 2009, Giovanni Castellaneta è stato l'ambasciatore dell'Italia negli Stati Uniti, *vicepresidente del gruppo Finmeccanica e membro del suo Consiglio di Amministrazione con poteri speciali, in rappresentanza del governo italiano*. Come per dire: quello che vuole Finmeccanica, lo vuole anche lo stato italiano e perciò ve lo presentiamo direttamente tramite il nostro ambasciatore.



Tutte le grandi corporazioni belliche sono quotate in borsa. Tramite i soldi investiti nelle armi i risparmiatori diventano finanziatori, comproprietari e corresponsabili del commercio di armi. **Le banche sono garanti delle transazioni finanziarie armate.** Operando spesso in entrambi i paesi coinvolti, non solo costituiscono dei poli di



fiducia, ma garantiscono attraverso delle polizze assicurative il pagamento anche nel caso che il cliente sia insolvente. Altri istituti del mondo della finanza che mediano il commercio di armi sono le *Agenzie di credito all'esportazione*. L'agenzia italiana si chiama **Servizi assicurativi del commercio estero (Sace)** ed è un organismo pubblico controllato al 100% dal Ministero del Tesoro e delle Finanze. Il suo ruolo in generale è di sostenere gli investimenti all'estero delle imprese. Similmente alle banche i Servizi servono per assicurare le imprese nel caso che uno stato estero non paghi. Di particolare gravità invece è la constatazione che persino Banco Posta è coinvolto nella produzione di armi investendo fondi nel colosso Finmeccanica, nel gruppo Bae Systems, nella Northrop Grumman Corp, nella Siemens e nella Daimler che producono tutti bombe cluster o armi nucleari o entrambi. Banco Posta coopera inoltre strettamente con Deutsche Bank Italia, che è la seconda banca armata nel 2013 nel nostro paese con oltre 743 milioni di euro (il 26,9%).

A guidare la classifica è ancora una volta il gruppo francese **BNP Paribas** con oltre 1.050 (34,1%). Al terzo posto ritorna **UniCredit** con quasi 541 milioni di euro (19,6%). Al quarto posto troviamo **Barclays Bank** che ha svolto operazioni per oltre 232 milioni di euro (l'8,4%). Nel loro insieme questi quattro gruppi bancari hanno realizzato operazioni relative ad incassi per esportazioni di armamenti italiani per 2.566 milioni di euro, pari al **93% del totale**. Seguono **Cassa di Risparmio della Spezia** (68,5 milioni di euro) che dal 2011 è stata incorporata nel gruppo **Cariparma - Crédit Agricole**, **Commerzbank** (32 milioni di euro), **Société Générale** (17 milioni), il **Banco**

di **Sardegna** (quasi 15 milioni), **Europe Arab Bank** (quasi 14 milioni) e **Banco Bilbao Vizcaya Argentaria** (11,6 milioni) ed alcune banche italiane: **Banca Valsabbina** (11,3 milioni), **Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio** (quasi 7 milioni) e **Banca Carige** (5,5 milioni).

UniCredit figura inoltre al primo posto nella lista delle banche che hanno aperto linee di credito per sostenere i "programmi intergovernativi", quei programmi, cioè, che prevedono l'impegno congiunto del ministero della Difesa italiano con quelli di altri paesi per la produzione di armamenti. Il governo Italiano nel 2012 ha emesso autorizzazioni per il ministero della Difesa algerino per quasi 263 milioni di euro. Prosegue anche la fornitura all'Arabia Saudita dei caccia Eurofighter: trattandosi della produzione di un consorzio europeo (composto dalla britannica BAE, dalla tedesca DASA, dall'italiana Alenia Aeronautica dalla spagnola CASA) il ministero degli Esteri ha avuto la geniale pensata di classificare queste autorizzazioni tra i "programmi intergovernativi" anche se i sauditi non partecipano al progetto ma sono solo acquirenti dei caccia. Tra le armi esportate all'Arabia Saudita figurano però anche **1900 bombe** prodotte dalla RWM in Italia di Ghedi (Rheinmetall Group) e **100mila granate** cal. 40/46 MM TP Low Velocity esportate a Riyadh da Simmel Difesa per € 6.291.000. Anche verso il **Turkmenistan** il governo ha proseguito la politica di esportazioni di sistemi militari verso quello che il Dipartimento di Stato americano definisce come uno "stato autoritario" riportando una lunghissima serie di violazioni dei diritti umani. Sono stati autorizzati due aerei militari da trasporto tattico forniti al **Ciad** (venduti da Alenia Aeronautica per quasi 88 milioni di euro), paese sub-sahariano la cui popolazione è, secondo il Indice dello sviluppo umano dell'UNPD, al quartultimo posto al mondo (184mo su 186 paesi) per condizioni di vita. Autorizzati 40 Fucili d'assalto (e silenziatori) Beretta al **Kazakistan** (ex repubblica sovietica guidata da un feroce dittatore), assieme a quaranta lanciagranate, 1000 granate, 3 pistole semiautomatiche.





Le armi leggere sono le più diffuse al mondo per il loro peso, la facilità di utilizzo, la grande accessibilità e il basso costo. Ingenti sono i danni che provocano: oltre 200.000 morti l'anno vittime delle armi da fuoco utilizzate fuori dalle guerre, 300.000 nelle guerre, ancora più sono i feriti. Le imprese italiane (principalmente la Berretta e la Finmeccanica) hanno iniziato il nuovo millennio conquistando

il secondo posto della classifica degli esportatori. Più economica è l'arma, più grande è la sua diffusione. Il fucile AK 47, meglio noto come Kalashnikov, acquistabile per qualche dozzina di dollari, è diventato così popolare da diventare l'emblema di una nazione, il Mozambico, dove è riprodotto sulla bandiera nazionale.

Le mine sono definite "armi di massa al rallentatore" perché restano attive per almeno mezzo secolo. I militari sono all'undicesimo posto fra le persone maggiormente esposte a saltare su una mina. Circa 20% delle vittime sono bambini. Le mine sono in grado di rendere impraticabile l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, di impedire la mobilità e quindi di intaccare gravemente il tessuto socioeconomico di un paese. Si distinguono le mine marine, le mine anticarro e le mine antipersona. Queste ultime possono essere a pressione o a frammentazione.

Le prime investono chi è colpito da una temperatura che arriva a 4.000 gradi e un rumore che perfora i timpani, oltre alle schegge che tagliano le gambe. Le mine a frammentazione prima di esplodere saltano in aria di 80 cm per investire la vittima all'altezza del bacino e così provocare ferite maggiori. Le mine sono state disseminate in 82 paesi del mondo. Si stima che com-





lessivamente, in tutto il pianeta, ci siano ancora almeno 110 milioni di mine inesplose. La loro ampia diffusione è anche dovuta al costo che si aggira tra 3 e 30 dollari ad esemplare (mentre la loro disattivazione costa centinaia di dollari). L'Italia con la Valsella Meccanotecnica, la Misar di Brescia e la Tecnovar di Bari è stata tra i maggiori produttori al mondo di mine antiuomo. Soltanto la Valsella con l'appoggio bancario della Banca Nazionale del Lavoro ha prodotto circa 30 milioni di mine nel corso della sua attività. Cresce la consapevolezza pubblica del **crimine all'umanità** e nel 1997 l'Italia ha fatto una legge che al suo interno vieta la produzione, l'uso e il commercio della maggior parte di mine e ratifica nello stesso anno il Trattato di Ottawa sulle mine antipersona.



Anche la produzione delle armi sfrutta delle risorse naturali esauribili. Le tattiche di guerra provocano distruzione di boschi, fiumi, campi e siti minerari, disastri ecologici, l'uccisione indistinta di animali. Ma già prima della guerra, le armi chiedono un **cospicuo dazio demaniale**. In Italia è la Sardegna a pagare un elevato prezzo per l'occupazione militare. Nell'isola il demanio militare permanentemente impegnato ammonta a 24.000 ettari, mentre in tutta la penisola italiana raggiunge i 16.000 ettari. A questa cifra vanno sommati i 12.000 ettari gravati da servitù militare e gli spazi che si estendono in mare per arrivare ad una superficie di occupazione militare che supera la stessa estensione dell'Isola. In particolare il poligono interforze del Salto di Quirra viene utilizzato per attività sperimentali e addestrative dai fabbricanti di ordigni bellici. Funziona come una piazza d'affari dove industrie private conducono organismi militari stranieri, i potenziali clienti, per le dimostrazioni promozionali prima degli acquisti. Tra la popolazione vicina si riscontra un'aumentata incidenza di leucemia. **Le armi sono fatte per uccidere e lo fanno con precisione già molto prima che esplodano in guerra.** Sulle statistiche e nei bilanci l'industria delle armi appare con cifre e numeri come una qualsiasi altra forma di produzione. Per migliaia di persone si tratta di un posto di lavoro che offre loro la possibilità di mantenere la famiglia. Per il governo questo ramo garantisce stabilità di introiti anche in tempi di crisi e, come in altri rami del commercio, offre lauti guadagni ad alcune persone private. **Ma le armi sono fatte per uccidere e l'impronta dell'assassinio è impressa in tutte le varie fasi della loro ideazione, produzione e commercio, molto prima che arrivino al loro nefasto impiego.** Alla fine è facile cedere al pensiero che la pace deve avere un costo. E si finisce per credere che la pace venga mantenuta a causa della presenza di armi.



Giudicare





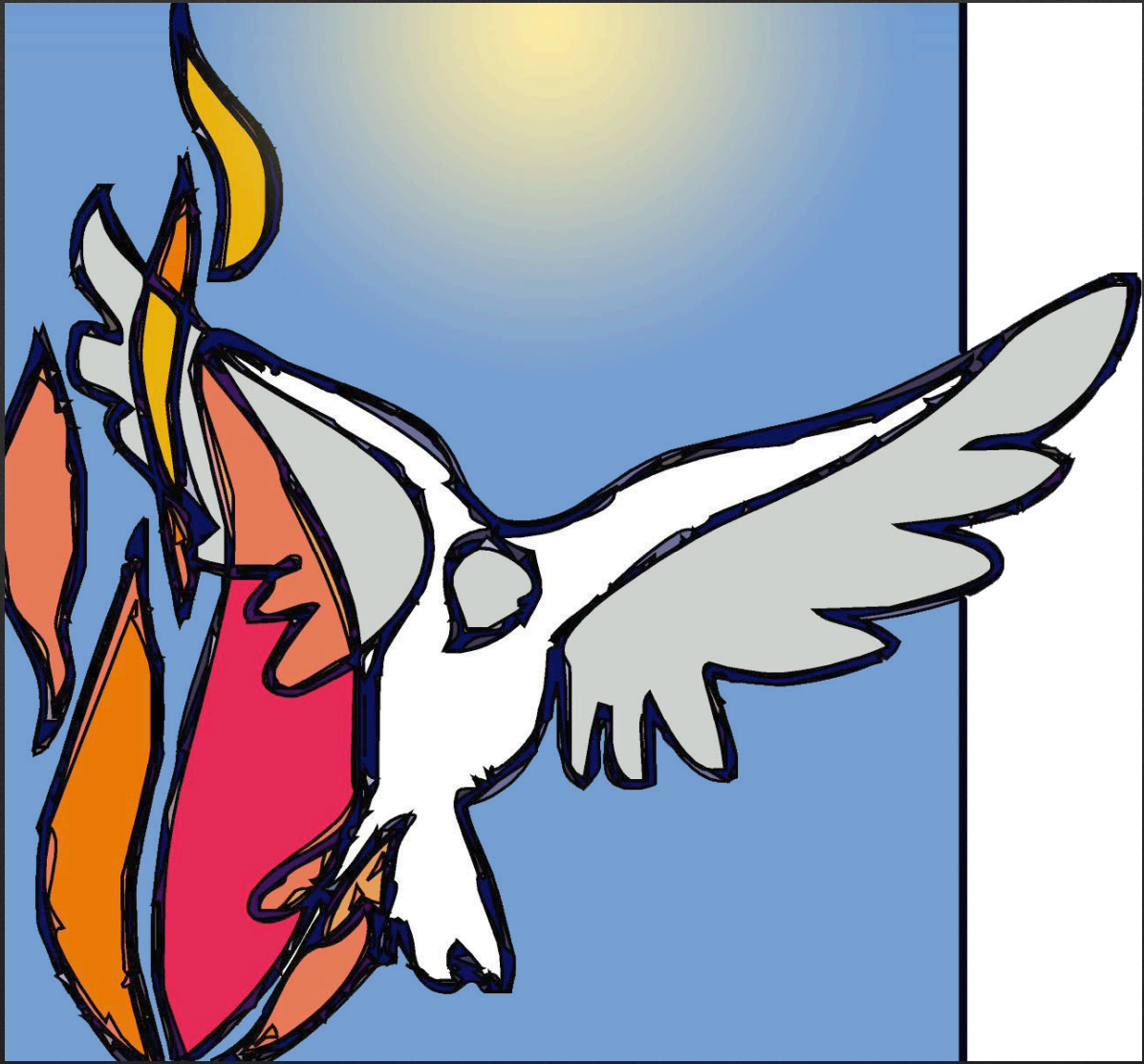
Nella **Bibbia** troviamo la legge del taglione "occhio per occhio, dente per dente". Questa legge si applicava per evitare il peggio: sacrificare una vita per arginare la vendetta omicida. In molte pagine della Bibbia Dio appare crudele e violento, ma troviamo immagini bibliche che lo descrivono con attributi femminili, come la chiocciola che protegge i suoi piccoli e culminano nell'immagine dell'incarnazione in **Gesù** che vede Dio debole e morante sulla croce per dare coerenza al suo messaggio

di amore: il **Vangelo**. Si tratta di un amore che mette il seme per la comunione e la condivisione. L'amore si può presentare assai debole (cfr. 1Cor 13,4ss). Ma proprio in questa sua debolezza costituisce una sfida allo status quo dei vari poteri, politici, religiosi, economici o spirituali. Da essi l'amore viene giustamente percepito come una forza che provoca il cambiamento dell'esistente. Presentandosi per sua natura servizievole, indifeso e pacifico i vari poteri hanno gioco facile a sopraffarlo. Così anche con Gesù di Nazareth. Nel Getsemani uno dei discepoli non vede altra via d'uscita che la difesa dei propri interessi con l'aggressione armata. Ma Gesù si lascia arrestare e sembra consegnare in questo modo la sua causa al fallimento. La violenza non può produrre la pace: "Tutti quelli che prendono la spada, periranno per la spada". L'unica via che porta la pace è quella della comprensione e del perdono, persino per il nemico. La risurrezione evidenzia che la nonviolenza ha più forza della violenza e che la sua spirale si interrompe solo con l'amore. **Nel Sermone sul Monte** Gesù prende di mira la legge del taglione (cfr. Mt 5,38-42). Non rispondere all'aggressione, non sporgere querela contro qualcuno per una giusta causa, accondiscendere alle pretese ingiuste che fanno violenza sull'autodeterminazione e condividere le proprie risorse sono conseguenze pratiche dell'applicazione dell'amore nei conflitti. Il passo biblico evidenzia la radicale pretesa di Gesù.

Prima dell'avvento costantiniano, le chiese rifiutarono con insistenza il servizio militare. Assistiamo alla conversio-



ne di molti soldati al Cristianesimo perseguitati per il rifiuto del culto dell'imperatore e per non voler più impugnare armi per uccidere. **Origene** (185-254), uno dei padri della chiesa primitiva scrisse: "Persone che hanno il potere di uccidere o soldati, non devono uccidere affatto, nemmeno quando gli viene ordinato. ... Nessun cristiano deve andare a fare il soldato. ... Un superiore che ha una spada non porti su di sé la colpa di aver versato del sangue". Così anche **Tertulliano** (160-246) che riferendosi all'episodio di aggressione armata nel Getsemani commenta: "Il Signore nel disarmare Pietro, ha tolto l'arma ad ogni soldato. Per noi nessun vestito può essere considerato legale, quando esso è adibito ad un'azione illegale". Le cose cambiarono quando l'imperatore Costantino si convertì al cristianesimo (312). Per la prima volta i cristiani potevano partecipare al governo dell'impero e la prospettiva sull'uso o non uso delle armi mutò gradualmente. Quando lo storico romano Marcellino critica il cristianesimo perché i suoi insegnamenti non corrisponderebbero in nessuna maniera alla prassi dello stato, **Agostino** in riferimento a Matteo 5,38ss replica scrivendo che Gesù non pensava tanto al governo di uno stato, quanto al governo del proprio cuore: "Chi invece si trova a vivere in uno stato cristiano è nella stessa posizione di un padre che castigando suo figlio si trova in 'benevola difficoltà' e quindi dovrebbe agire secondo il principio dell'utile anziché della volontà divina. Anche la guerra, 'benevola, se fosse possibile', nello stato cristiano può essere una 'guerra giusta'". Secondo Agostino la pena capitale può rivelarsi necessaria, deve però essere inflitta nel giusto spirito, quindi senza odio. Gli effetti di questa logica si protrarranno fino al Medioevo quando il divieto di portare armi valeva solo per i chierici. Sequibo Dwane, un teologo che nel Sudafrica dell'apartheid si interroga sull'uso della violenza nella lotta contro l'oppressore, commenta: "Una volta che il passo dell'accettazione e della giustificazione della violenza sotto certe condizioni – quanto particolari esse siano – era compiuto, la chiesa aveva perso la sua originaria innocenza e l'identità cristiana non sarebbe mai più stata la stessa. Nel 416 l'imperatore Teodosio emanò un decreto che permetteva l'accesso al corpo militare ai soli cristiani e la sintesi della chiesa con lo stato, del nazionalismo e della fede cristiana era stata completata".



Lutero ammette la violenza all'interno del cristianesimo quando essa serve a mantenere pace e giustizia per il prossimo, questo vale innanzitutto per chi ha compiti di governo e difesa. **Calvino** rafforza questi precetti quando dice che i cristiani "non perdendo la loro gentilezza, per la custodia dei loro beni, contro i contraenti si devono avvalere dell'aiuto delle autorità". Tanti cristiani e non cristiani (come Francesco d'Assisi, i seguaci di John Wyclif, Erasmo da Rotterdam, Schwenkfeld, Leo Tolstoj, Gandhi, Albert Schweitzer, Martin Luther King, ecc.), spesso additati come entusiasti e sognatori, sono convinti che non si possa cedere alla tentazione di usare la violenza per portare avanti il proprio fine. In questa loro convinzione non esitarono a sfidare il dominio di un'etica violenta e pagarono spesso con la propria vita. Grazie anche a queste testimonianze è cresciuta la riflessione etica sulla pace e sulla obiezione di coscienza. Uno stato ha il dovere di proteggere i suoi cittadini, ma non può obbligarli ad andare contro la loro coscienza. **Il cristiano è chiamato alla nonviolenza.** Tutti gli uomini hanno il dovere di contribuire pacificamente al bene comune.

Mahatma Gandhi è una pietra miliare della nonviolenza. Si manifestò in opposizione all'occupazione coloniale dell'India da parte del governo britannico. Gandhi porta un grande rispetto per lo stato, persino quello ingiusto, ma criticò duramente il governo britannico per le sue impostazioni imperialistiche, denunciò ad alta voce lo sfruttamento della manodopera e delle risorse, chiamò apertamente alla non collaborazione nei confronti delle tasse destinate alle spese militari e per l'obiezione di coscienza dal servizio militare, ma sempre in assoluta trasparenza e rispetto dello stato. Questo rispetto per lo stato si evidenzia anche nella disponibilità a sopportare le pene inflitte per la disubbidienza civile. La condanna al carcere viene sopportata quale inevitabile conseguenza di un regime dalle leggi ingiuste. Lo scandalo che i giusti si trovino nel posto degli ingiusti smaschera il fatto che l'ingiustizia si trova al governo. Gandhi scrive dal carcere: "Per la sua stessa natura, la disobbedienza civile esige di vincere l'avversario tramite la sofferenza, che sono pronto a sopportare; in altre parole tramite l'amore". Esistono due tipi di nonviolenza: una è la nonresistenza come forza dello spirito, altro è la nonresistenza come debolezza, dettata dalla paura di dispiacere ai poteri che governano e la speranza di guadagnarsi il loro favore .



La **nonviolenza** non mette in atto delle minacce o meccanismi di paura nell'avversario. La nonviolenza piuttosto informa di ogni azione e evidenzia la propria disubbidienza alle leggi ingiuste. In questa lotta non è garantito che l'avversario non approfitti della trasparenza per usare metodi di lotta violenti, questo non può e non deve portare la parte nonviolenta all'uso della violenza. **La violenza è un male in sé** e quindi comprometterebbe la causa della giustizia. Mahatma Gandhi disse: "Forse dovranno scorrere fiumi di sangue prima di conquistare la nostra libertà, ma deve essere il nostro sangue". I quattro pilastri del pensiero sulla nonviolenza di Gandhi sono infatti: **1. Il rifiuto di uccidere; 2. Tenersi lontano dal male; 3) Non contraccambiare male con male; 4) Vincere il male con il bene.** Gandhi riuscì a realizzare una unità di intenti delle maggiori **religioni** presenti in India (Induismo, Buddhismo, Islam, Cristianesimo). In ognuna godeva di una grande stima e autorevolezza.

La **Teologia della liberazione** si sviluppa nelle chiese cristiane dell'America Latina degli anni '70 sotto regimi che per il mantenimento dei loro privilegi opprimevano ogni protesta con brutale violenza. Emblematico è l'assassinio del **vescovo Oscar Romero** da parte di sicari del governo durante la messa a San Salvador il 24 marzo 1980. Romero aveva dato voce a coloro che non venivano sentiti ed era diventato solidale con i loro diritti. **Dom**

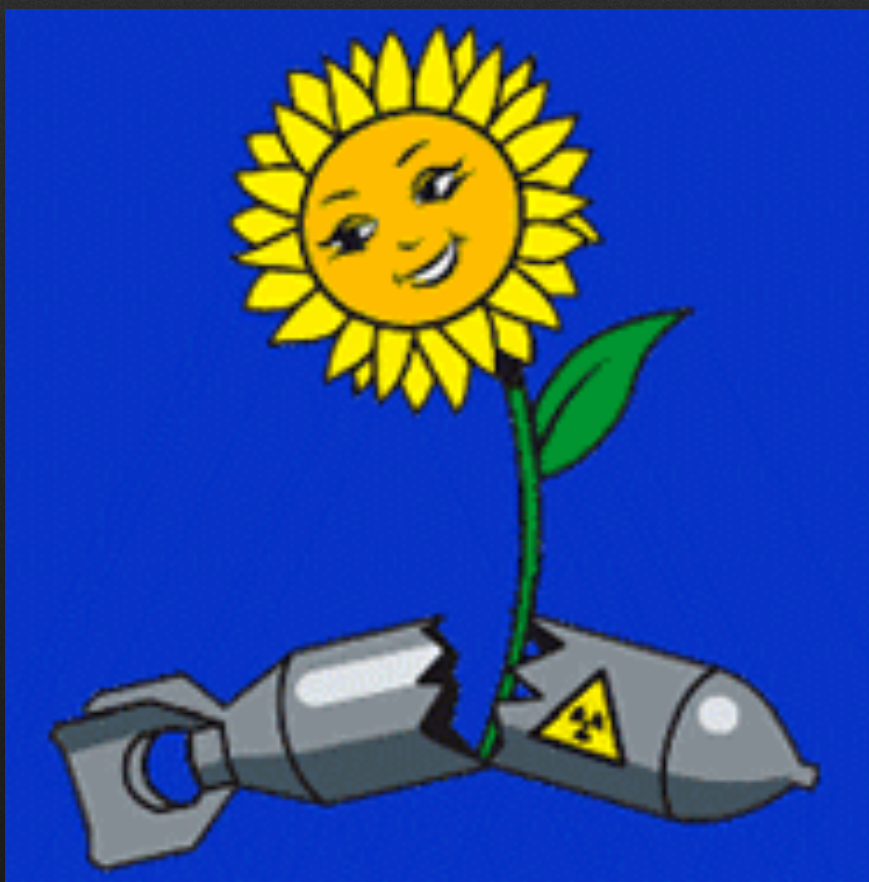


Helder Camara, arcivescovo brasiliano di Olinda e Recife, chiama la violenza del governo e delle istituzioni la "Violenza Numero 1". Vivendo in una società dominata dalla violenza dei potenti, le chiese hanno il compito di camminare non con chi opprime, ma con l'oppresso. Le chiese annunciano infatti un Dio che esprime una "opzione preferenziale per i poveri". Il cristiano opta per i poveri non perché sono moralmente più integri, ma perché interviene laddove non sono realizzate le pari opportunità per il genere umano. Gesù lo evidenzia con la frase: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori" (Mc 2,17). **La conferenza episcopale dei vescovi dell'America Latina di Medellin**, Colombia, nel 1968, delineò alcuni punti fondamentali rispetto all'uso della violenza per la lotta contro l'oppressione nel contesto latinoamericano: a) A causa della "violenza istituzionalizzata" la tentazione alla violenza per coloro che sono oppressi è molto reale. b) La ricca, privilegiata minoranza che gelosamente custodisce i suoi privilegi e difende questi con la violenza, è responsabile di provocare le *rivoluzioni della disperazione*. c) Coloro che, confrontati con la crescente ingiustizia, rimangono passivi sono altrettanto responsabili per la situazione di rivoluzione. d) In molti casi coloro che optano per una rivoluzione violenta, lo fanno con nobili impulsi per la giustizia e la solidarietà. e) L'insurrezione rivoluzionaria può essere legittima sotto certe condizioni. In ogni caso si deve ammettere che queste rivoluzioni armate chiedono un tributo altissimo in termini di sofferenza umana. f) È dunque più desiderabile che la giustizia e la pace vengano raggiunti tramite **azioni di risveglio e organizzazione dei settori popolari**.



Secondo **Eugen Drewermann** un impulso fondamentale a spingere un essere umano verso un comportamento violento sta nell'immensa **angoscia** umana. L'essere umano vive nella condizione del bisogno assoluto di "essere visto", come lo chiama il mito biblico della creazione (Gn 2,4ss), di essere riconosciuto e approvato. Ogni essere umano sviluppa delle tattiche per attrarre l'attenzione e l'affermazione su di sé. Con l'aumentare dell'angoscia per la mancata affermazione ogni mezzo diventa legittimo, persino l'eliminazione del concorrente. La Bibbia descrive questo processo con la storia dell'assassinio di Abele da parte di Caino. La religione con il "porgi l'altra guancia", se ridotto ad un'etica, fa vivere un disagio: da una parte c'è la pretesa della perfezione, mentre dall'altra si sperimenta l'umana inadeguatezza. Il fatto che ho davanti a me un ideale di essere umano a cui non riesco mai a corrispondere, non alimenta la mia autostima. Il Sermone sul Monte, frainteso come massima etica, anziché far uscire dalla spirale della violenza, la alimenta. La base degli insegnamenti di Gesù non è l'etica del *do ut des*, del dare per ricevere. Il discorso della montagna in realtà non contiene affermazioni etiche o morali; esso descrive semplicemente come si possono comportare persone che hanno trovato in Dio una **fiducia** senza angoscia. L'unica vera liberazione dall'angoscia umana non si può compiere nell'etica, ma solo tramite la religione, nell'incondizionata fiducia in Dio. La religione non mira alla perfezione esteriore, ma alla riconciliazione interiore dell'essere umano, non alla sua educazione, ma alla sua salvezza, non al suo miglioramento, ma al dono della grazia. Nella fiducia in Dio il credente si riconosce accettato da Dio e quindi accettato dalla forza fondamentale della vita. La persona che è stata trasformata dalla realtà del Cristo non è minacciata dalla competizione affermativa e può permettersi di arrivare seconda o persino ultima, come Gesù sulla croce. Solo l'amore ci può liberare.

Agire



La **legge 185/90** "sul controllo nell'export degli armamenti" fu varata dal parlamento nel 1990 in seguito all'attivismo di numerose realtà dell'associazionismo laico e cattolico. Inquadra l'export di armi non più soltanto come una transazione economica, ma riferendosi alla costituzione che "ripudia la guerra" sposta la competenza dal ministero del Commercio al ministero degli Esteri. La legge vieta l'export di armi in paesi in cui è in atto un conflitto armato (regola imposta peraltro dalla carta delle Nazioni Unite) o che hanno un comportamento bellico aggressivo verso altri stati, paesi che violano i diritti umani (paragrafo tolto in una modifica della legge nel 2003 per consentire il commercio delle armi con la Cina) e paesi poveri e fortemente indebitati. Inoltre il commercio è soltanto ammesso tra soggetti autorizzati dai rispettivi governi attraverso rigorosi procedimenti amministrativi che garantiscono la trasparenza di ogni azione. Il mezzo di controllo è l'annuale (ogni 31 marzo) relazione del presidente del Consiglio dei Ministri al Parlamento su tutte le operazioni autorizzate, con allegate anche tutte le richieste di autorizzazioni degli istituti di credito. Negli anni la legge ha subito molti attacchi. L'industria lamenta che il rigore della legge indebolisce la sua forza competitiva. Il Consiglio dei Ministri il 17 settembre 2010 ha messo in atto la modifica della legge 185 con l'intenzione di semplificare "le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno delle Comunità Europea di prodotti per la difesa". Così è stata indebolita una legge che era tra le più avanzate e rigorose al mondo. Cosa assurda e gravissima: **la legge non comprende la regolamentazione del commercio delle armi leggere.**



La **Rete Italiana per il Disarmo** - www.disarmo.org - È un "punto" di incontro, nato nel 2004, fra le organizzazioni operanti in Italia che si occupano di monitorare la produzione di armi e di approfondire le tematiche relative al mondo degli armamenti e delle guerre. L'obiettivo è quello di riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica e alla politica il tema del controllo degli armamenti e del disarmo, agendo sia sul piano dello studio e della ricerca, sia su quello della mobilitazione. Tra i partner della rete tra altri figurano Amnesty International, Mani Tese e Pax Cristi.



Banche armate - www.banchearmate.it - L'iniziativa nasce nel 1999 dal mondo missionario cattolico italiano, specificamente dalle riviste "Nigrizia", "Mosaico di Pace" e "Missione Oggi", parte dalla consapevolezza che i fondi raccolti per le opere di carità sono depositate in banche che a loro volta li potrebbero utilizzare per finanziare il traffico di armi. Da queste riflessioni parte

l'idea di scrivere lettere alle banche chiedendo apertamente notizie sul loro coinvolgimento nelle transazioni con le armi. In caso di mancata risposta o risposta troppo vaga il correntista ritira i propri capitali e invita pubblicamente gli organismi ecclesiali a fare altrettanto.



Campagna internazionale per la messa al bando delle mine di terra - www.campagnamine.org - Grazie ad iniziative di pressione politica e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica la campagna è riuscita in pochi anni ad imporre nuove regole sulla produzione, sull'uso e sul commercio delle mine antipersona. Il lavoro della campagna è culminato nella stipula del Trattato internazionale di Ottawa che vieta la produzione di mine antipersona, impone lo smaltimento degli arsenali esistenti e in più impegna gli stati alla "riparazione dei danni", ovvero alla bonifica dei territori infestati e al sostegno delle popolazioni colpite. (). Dopo il Trattato di Ottawa, firmato da tutti i paesi, **fatta eccezione di 40, tra cui i maggiori esportatori di mine come Stati Uniti, Cina e Russia**, la campagna rivolge la sua attenzione sulla messa al bando delle bombe cluster che disseminano per il territorio ordigni scambiati spesso dai bambini per giocattoli.

Uno studio sulla riduzione delle spese militari e sul suo impatto sull'economia di alcuni dei paesi europei è stato commissionato dalla Fondazione Veronesi nel 2009 ad un'equipe di ricercatori dell'università Bocconi di Milano sotto la guida di Maurizio Dallochio. L'equipe per le sue ricerche è partita da un'ipotetica riduzione delle spese militari e della produzione di armi del 5% che permetterebbe la liberazione di circa 4 miliardi di euro vincolati nel budget militare. Di fronte a quest'ingente risparmio l'impatto sul Pil europeo sarebbe molto contenuto e ammonterebbe ad una riduzione del solo 0,027%. Per l'Italia inoltre non ci sarebbero ripercussioni degli investimenti in ricerca e i posti di lavoro persi ammonterebbero a sole 332 unità.



Quello che il mondo vuole ("What the World Wants") - È una campagna che fu iniziata da Buckminster Fuller nel 1961. Per 25 anni propose il suo World Game / Gioco del mondo a sempre diversi gruppi di lavoro a cui complessivamente parteciparono più di 200.000 persone di tutte le età ed estrazione sociale. L'intenzione di ciò che Fuller chiamò un "gioco", per indicare la facilità con cui ci si poteva avvicinare ad un mondo diverso, era quella di portare i partecipanti ad una libera espressione su come il mondo dovrebbe essere. I risultati, pubblicati dal World Game Institute, evidenziarono che esisteva un sostanziale accordo tra tutti su come il mondo dovrebbe essere. E non solo:

quello che il mondo vuole **era anche realizzabile**. Ma il risultato più inquietante fu che non solo era realizzabile, **ma anche economicamente sostenibile**. Il World Game Institute pubblicò pertanto i suoi risultati su una pagina web che oggi non esiste più, ma il cui contenuto è stato ripreso da altri tra cui l'Unesco nel suo reparto *Insegnare e imparare per un futuro sostenibile*. **Basterebbe circa un terzo delle spese militari del mondo**, che a metà degli anni '90 ammontavano a 780 miliardi di dollari (oggi 1.630 miliardi di dollari) per risolvere le seguenti sfide a livello mondiale: eliminare la fame e la malnutrizione, offrire un'assicurazione medica e portare l'AIDS sotto controllo, offrire case a tutti, garantire l'accesso all'acqua, eliminare l'analfabetismo, offrire energia pulita e sicura in maniera efficiente, offrire energia pulita e sicura sul settore delle rinnovabili, cancellare il debito degli stati poveri, fermare la crescita della popolazione mondiale, prevenire l'erosione del suolo, fermare la deforestazione, fermare l'assottigliamento dello strato dell'ozono, prevenire le piogge acide, prevenire il riscaldamento globale, disinnescare le mine disseminate nel mondo, eliminare le armi nucleari, costruire la democrazia. La grafica illustra come i principali mali per cui il mondo fa la guerra potrebbero essere risolti senza le armi a circa 1/3 dei costi che oggi vengono spesi per una risoluzione violenta dei conflitti da questi problemi.



Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani - www.entilocalipace.it - Unisce i comuni, le province e le regioni in Italia che sono impegnati a promuovere la pace.

Consulta delle Religioni - È uno strumento ad istituzione e a disposizione del consiglio comunale di una città. In esso si riuniscono le varie religioni presenti per conoscersi, dialogare, affrontare problemi.



Control Arms - www.controlarms.it - È una mobilitazione internazionale (della quale la Rete Disarmo è il referente per l'Italia) che chiede un Trattato internazionale sul commercio delle armi.

L'ONU nel 2006 ha approvato con grande maggioranza, ma con il voto contrario degli USA, la stesura del trattato.



Un futuro senza atomiche - [Un futuro senza atomiche](#) - La campagna ha proposto - raccogliendo oltre 65.000 firme - una legge di iniziativa popolare (attualmente ferma in parlamento) per dichiarare l'Italia "zona libera da armi nucleari". L'intenzione è quella di spingere verso un disarmo nucleare completo.

Ora di silenzio o bolla del silenzio - È una tecnica nonviolenta per attirare l'attenzione su uno specifico argomento. Ci si dispone in un semicerchio rivolto verso i passanti e si sta in assoluto silenzio per un'ora. Gli unici del gruppo che possono parlare sono le persone addette al volantinaggio.

Giornali di strada - www.street-papers.org - In molte città del mondo esiste il giornale che esprime il punto di vista degli ultimi delle nostre società: le loro idee sanno di *Realpolitik*.



Campagna Stop F 35 - www.sbilanciamoci.org - La campagna sostenuta dalla Rete Italiana per il Disarmo e da Sbilanciamoci raccoglie firme per bloccare la produzione di 131 cacciabombardieri Joint Strike Fighter che impegnerà il nostro paese fino al 2026 con una spesa di oltre 15 miliardi di euro.

FILMS - → *Lord of War*, di Andrew Niccol. USA 2005 → *Elephant*, di Gus Van Sant, USA 2003

LIBRI - → Riccardo Bagnato e Benedetta Verrini, *Armi d'Italia*, Fazi Editore, Roma, 2005 → Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere, *Difendiamoci dalle Armi*, EMI, Bologna, 2010 → Autori vari, *Il male invisibile sempre più visibile. Scienziati e scienziate contro la guerra*, Odradek, Roma, 2005 → Eugen Drewermann, *Guerra e Cristianesimo. La spirale dell'angoscia*, Edition Raetia, Bolzano, 1999 → Autori Vari, *Theology and Violence. The South African Debate*, Eerdmans, Grand Rapids, 1988

DOCUMENTI - → *Gloria a Dio e pace sulla terra*, Messaggio finale della Convocazione ecumenica internazionale per la pace, Kingston 17-25 maggio 2011



SITI - → www.smallarmssurvey.org - sito in inglese che si occupa della diffusione delle armi leggere. → www.peacelink.it - sito italiano ricco di articoli, notizie, campagne per "un mondo senza guerre". → <http://www.sipri.org> - sito dell'autorevole istituto di Stoccolma per la ricerca sulla pace internazionale. → www.perlapace.it - sito della Tavola della Pace.



Decisione concreta

È bene controllare che i propri soldi non finanzino il traffico di armi tramite la banca alla quale li abbiamo affidati. Scrivete questa o una simile lettera alla vostra banca:

Al Direttore Generale della Banca... e p.c. al Direttore della Filiale n°... della Banca ...

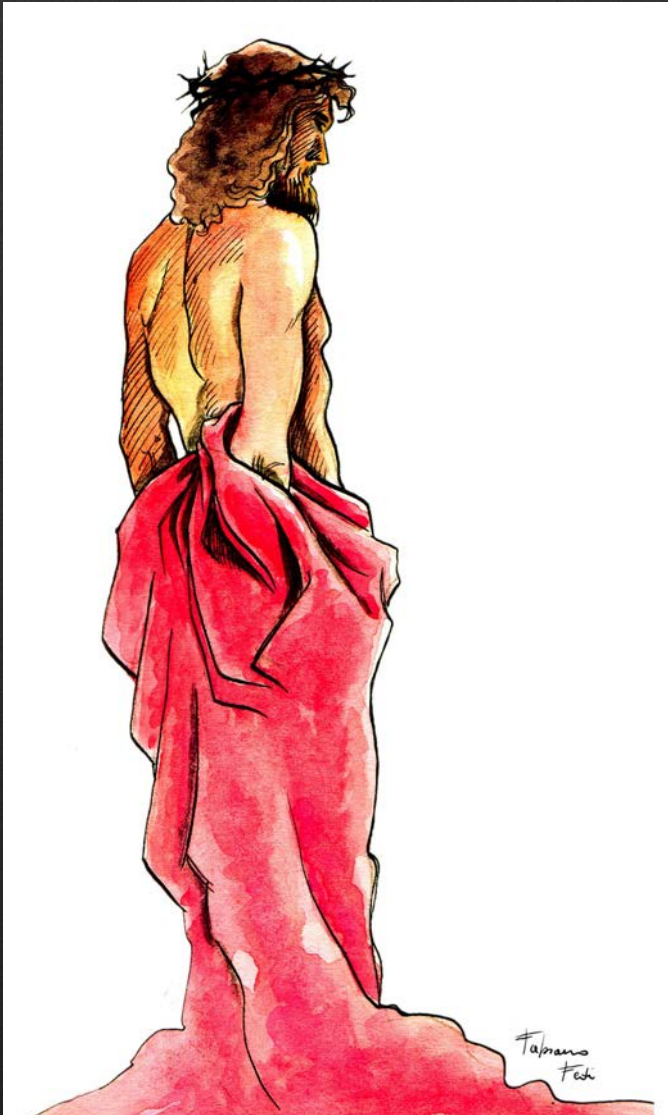
Egregio Direttore,

dalle informazioni dei siti www.vizicapitali.org e www.banchearmate.it ho appreso che... *inserire le voci che si ritengono più significative*
In qualità di cliente della sede/filiale di titolare del C/C n° (oppure del libretto di risparmio) anche i miei depositi contribuiscono alle azioni "armate" della sua banca. Azioni nei cui confronti esprimo il mio netto dissenso. Sono convinto che il finanziamento alle armi produce un grave danno al bene comune, al bene globale.

Per questo La invito a confermare o smentire le mie affermazioni relative al coinvolgimento della banca da Lei rappresentata. Dalla sua risposta dipenderà la mia decisione di continuare o interrompere il rapporto con l'Istituto da Lei rappresentato. In attesa di un Suo riscontro, colgo l'occasione per porgerLe i miei più distinti saluti.
Luogo e data Firma

Celebrare





Matteo 5

[1] Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. [2] Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: [3] "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. [4] Beati gli afflitti, perché saranno consolati. [5] Beati i miti, perché erediteranno la terra. [6] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. [7] Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

[8] Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. [9] Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. [10] Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. [11] Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

[12] Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi... [21] Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio... [38] Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; [39] ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; [40] e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. [41] E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. [42] Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. [43] Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; [44] ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.

Celebrazione

Gesù, tu hai rovesciato con rabbia le tavole dei cambiavalute quando hai visto che da loro fu fatto del male. Noi rompiamo con rabbia il vetro per la prepotenza delle istituzioni religiose e dei dogmi a governo della fede dei credenti.

(rompere una bottiglia di vetro e deporre i cocci su un telo steso)

Accendiamo una candela in consapevolezza e memoria.

(accendere la candela e deporla in uno dei cocci)

Canto: Kyrie eleison

Dio, ti sei rivelato in Gesù nella forma di una vittima. Noi rompiamo con rabbia il vetro per la violenza della maggioranza silenziosa, dei cosiddetti "buoni" che distolgono lo sguardo dal crimine e dall'ingiustizia.

(rompere una bottiglia)

Accendiamo una candela in consapevolezza e memoria.

(accendere la candela e deporla in uno dei cocci)

Canto: Kyrie eleison

Dio crocifisso, noi rompiamo con rabbia il vetro per ogni abuso e oppressione che viene nascosta e spazzata sotto il tappeto.

(rompere una bottiglia)

Dio, nostra Madre e nostro Padre, con ardente desiderio cerchiamo un posto sicuro per rilassarci. Aiutaci a parlare di te in un modo che rassicuri coloro che sono caduti vittime alla violenza. Aiutaci a trasformare le chiese, le scuole, le famiglie e i comitati in luoghi rispettosi e consapevoli. Lamentiamo il dolore nella denuncia della violenza che colpisce anche noi e accendiamo una candela nella speranza di un mondo sicuro per ognuno dei suoi abitanti.

(accendere la candela e deporla in uno dei cocci)

Canto: Kyrie eleison

(Segue l'invito a riflettere sulla violenza nella propria vita. L'aiuto di Dio può essere invocato in una piccola preghiera scritta su un cartoncino e nell'accensione di una candela di monito deposta in uno dei cocci sul telo).

Gesù, tramite la tua risurrezione sei diventato uno che è sopravvissuto alla violenza. Fa che anche noi possiamo vedere speranza e dignità persino in quello che è rotto e spezzato. (A conclusione chi presiede il culto forma un cuore dai cocci di vetro).



Credo

**In quanto cristiani,
crediamo nell'annuncio di pace di Gesù Cristo,
che è il Vangelo di Dio,
e crediamo la chiesa come comunità
chiamata alla fede in Lui,
crocifisso e risorto.**

**In quanto cristiani
non possiamo giustificare nessuna guerra
non può esistere una guerra giusta
perché l'uccisione di un essere umano, anche colpevole,
non può essere giustificata da una dottrina.
La vita è il principale dono del Dio della vita
ma, sull'esempio di Gesù, non si difende con le armi.**

**In quanto cristiani
rifiutiamo radicalmente il potere delle armi
non le possiamo progettare, costruire, vendere,
comprare o usare.**

**Rifiutiamo ogni idea di pace
che si affidi allo strumento delle armi.**

**In quanto cristiani
non possiamo contribuire col nostro denaro,
con la nostra mediazione, col nostro silenzio
al mantenimento di un grande sistema
di violenza che uccide
e in cui tutti siamo, nostro malgrado,
coinvolti e collaboratori:
non possiamo sapere, tacere, giustificare:
se restiamo indifferenti a questa sofferenza,
dobbiamo ritenerci gravemente colpevoli.**

**In quanto cristiani
dobbiamo dire basta all'orrore con le parole e i fatti:
chi si nutre di Dio, alla cena del Signore,
non può anche nutrirsi di guerra.**

**In quanto cristiani
crediamo che Dio è Pace
e che la guerra è il contrario di Dio.**

**Crediamo nell'amore di Dio,
crediamo nella sua pace come dono
che si è realizzata nell'incarnazione,
morte e resurrezione di suo Figlio.
Crediamo nella sua salvezza, già presente,
e offerta a tutta la fraternità umana.**

**È questa la nostra fede
perché è la fede del figlio di Dio, il Messia disarmato:
come Lui, crediamo nel Dio che è forza d'Amore
che è Padre, Figlio e Spirito Santo.**

**Crediamo la Pace come dono
e impegno nonviolento attivo e creativo.
Crediamo che questa è la via e la testimonianza
che, in Gesù Cristo, mediante lo Spirito Santo,
Dio ha indicato alla sua chiesa.**

**Crediamo nel Dio di cui ci ha parlato Gesù di Nazareth,
nel Dio che sa sognare nuovi cieli e nuova terra
che apprezza i semplici e ascolta i poveri
che giudica i superbi e sostiene i mansueti.
Egli solo ci è padre, ella sola ci è madre!
Con Lui vogliamo resistere ai signori della morte
e crediamo che non esista solo la scelta
tra ammazzare o essere ammazzati,**

**ma che sia possibile lottare senza armi
e con Lei resistere all'indifferenza.**

**Vogliamo resistere alla logica che sia solo possibile avere
paura o fare paura,
colpire o essere colpiti.**

**In Dio, così crediamo, sia possibile
avere coraggio e resistere, dare coraggio e persistere.**

**Crediamo che nell'ebreo Gesù,
umile falegname della Palestina
in cui ha abitato la pienezza di Dio,
che ha portato lo Spirito della verità e della giustizia,
abbiamo trovato la via.**

Egli solo ci è Signore!

**In lui ora sappiamo che dobbiamo lasciare
le vie tracciate da altri,**

**la vita soffocata dal desiderio del quieto vivere,
dal tornaconto e dall'ammirazione per i furbi.**

**Con Lui vogliamo resistere ai maestri di morte
e crediamo che non esista solo la scelta o noi o gli altri,
ma che sia possibile resistere al malvagio
e sconfiggere la mafia,**

non pagare tributi alla prevaricazione e alla morte.

**Con Lui osiamo sognare per vedere un giorno
tempi di giustizia e di pace, tempi di fratellanza e di sazietà.**

**Crediamo nel dono dello Spirito di Dio,
reale presenza di Dio,
concreta forza della nostra resistenza,
vero sostegno nelle momentanee sconfitte,
coraggio nell'assumere posizioni chiare
contro ogni sopraffazione.**

Egli solo ci è guida!

**Per Lui condanniamo chi versa sangue e si fa giustizia da sé,
riteniamo colpevole chiunque usi violenza,**

chiunque corrompa e chiunque si lasci corrompere.

**Con Lui vogliamo resistere ai giustizieri di morte
e crediamo che non esista solo la scelta o l'omertà o la mor-
te,**

**ma che sia possibile resistere alla paura dei ricatti
e alla sfida delle lupare persistendo nella giustizia.**

**Con Lui vogliamo sognare che i fiori dei nostri campi
e le strade dove giocano i nostri bambini non saranno più ba-
gnati**

**né da sangue innocente, né da sangue colpevole,
perché l'ultima parola sarà la vita.**

Benedizione

Cristo è la nostra pace. Sacrificando se stesso ha demolito il muro di separazione dell'inimicizia. Il Signore spiani la strada ai messaggeri della pace ed apra i cuori alle persone, alle quali si rivolgono. Il Signore li fortifichi e li accompagni con la Sua benedizione e faccia di loro segni della Sua pace.

Preghiera di San Francesco

Oh, Signore,

fa' di me lo strumento della Tua Pace;

Là, dove è l'odio che io porti l'amore.

Là, dove è l'offesa che io porti il Perdono.

Là, dove è la discordia che io porti l'unione.

Là, dove è il dubbio che io porti la Fede.

Là, dove è l'errore che io porti la Verità.

Là, dove è la disperazione che io porti la speranza.

Là, dove è la tristezza, che io porti la Gioia.

Là, dove sono le tenebre che io porti la Luce.

Oh Maestro,

fa' ch'io non cerchi tanto d'essere consolato, ma di consolare.

Di essere compreso, ma di comprendere.

Di essere amato, ma di amare.

Poiché:

è donando che si riceve,

è perdonando che si ottiene il Perdono,

ed è morendo, che si risuscita alla Vita eterna.